

17 re di Roma

Cronologia

Il rex era, nella Roma arcaica, il supremo magistrato, eletto - ad esclusione di Romolo, re in quanto fondatore della città - dai patres, i capifamiglia delle gentes originarie, per reggere e governare la città. Non esistono riferimenti riguardanti un principio ereditario nell'elezione dei primi quattro re (latini), mentre per i successivi tre re (etruschi) fu stabilito un principio di discendenza matrilineare.

Di conseguenza gli storici antichi ritennero che i re fossero scelti tenendo conto delle loro virtù. Per gli storici antichi è difficile definire i poteri dei re, a cui attribuiscono funzioni uguali a quelle dei successivi consoli d'età repubblicana. Alcuni studiosi moderni hanno ipotizzato che il potere supremo fosse del popolo e che il re fosse solo il capo esecutivo, mentre per altri il sovrano aveva il potere assoluto, mentre al Senato e al popolo rimaneva un ruolo secondario, di controllo. Le insegne del potere del re erano dodici littori recanti fasci dotati di asce, la sedia curule, toga rossa, le scarpe rosse e il diadema bianco sul capo.

Elenco:

1. **Romolo** (753 - 716 a.C.)
2. **Numa Pompilio** (715 - 673 a.C.)
3. **Tullo Ostilio** (673 - 641 a.C.)
4. **Anco Marzio** (640 - 616 a.C.)
5. **Tarquinio Prisco** (616 - 579 a.C.)
6. **Servio Tullio** (578 - 535 a.C.)
7. **Tarquinio il Superbo** (535 - 509 a.C.)

Romolo

Romolo (in latino: Romulus; Alba Longa, 24 marzo 771 a.C. – Roma, 5 o 7 luglio 716 a.C.), gemello di Remo, è il nome della figura leggendaria a cui la tradizione annalistica attribuiva la fondazione di Roma e delle sue principali istituzioni politiche, nonché il ruolo di primo re della città e l'origine del toponimo. La sua storicità è oggetto di dibattito da parte degli studiosi dall'inizio del XIX secolo, così come l'inizio della tradizione letteraria sulla sua figura.



A sinistra: Romolo e suo fratello Remo da un fregio del XV secolo, Certosa di Pavia. A destra: la lupa, Romolo e Remo, nella monetazione romana del II secolo a.C..

Una volta costruita la città sul colle Palatino, egli invitò criminali, schiavi fuggiti, esiliati e altri reietti a unirsi a lui con la promessa del diritto d'asilo. Così facendo Romolo popolò Roma, rapendo le donne ai vicini Sabini della città di Cures, così da dare mogli ai suoi uomini (vedi ratto delle sabine e Tarpea). Ciò provocò una guerra tra questi due popoli, che si concluse con una alleanza, tanto che i Sabini si insediarono sul colle Quirinale con il loro re, Tito Tazio, il quale condivise con Romolo il potere.

Romolo divise il popolo tra coloro che potevano combattere e coloro che non potevano farlo. Scelse i più nobili tra i cittadini per formare il Senato, facendo sì che i loro discendenti costituissero l'élite nobiliare della futura Repubblica. Egli istituì anche i Comizi curiati, ai quali spettava il compito di ratificare, tra le altre cose, le leggi. Istituì anche gli auguri. Romolo condusse, inoltre, diverse guerre di conquista contro le città di Fidene e Veio.

Altri re di Roma

La tradizione ricorda che i re furono sette, non citando tra questi Tito Tazio, re dei Sabini del Quirinale, che pure fu associato a Romolo nell'unione tra i due popoli, e quindi regnò su Roma, anche se per un solo anno. La tradizione gli attribuisce alcuni atti normativi (lex regia), ma sempre riconducibili anche a Romolo. Era imparentato con lui il secondo re, Numa Pompilio, che ne aveva sposato la figlia. Altro nome apocrifo è quello di Mastarna, che però, secondo gli studi dell'imperatore Claudio è da identificare con lo stesso Servio Tullio.